



ssannunziata@outlook.it

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Diocesi di Jesi

PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA Montecarotto

Notiziario parrocchiale

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/

Numero 450 Data 30/10/2016

Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto

Oggi siamo invitati ad incontrare Gesù. Lui ci ha convocato, lui ci accoglie nella sua casa dove ci aspetta, lui attende da noi la nostra risposta e l'adesione sincera del cuore. Anche il Vangelo che abbiamo ascoltato oggi è quanto mai eloquente ed interpellante sul nostro rapporto con il Signore Gesù.

Luca ha appena finito di raccontare quanto è accaduto fuori della città, mentre Gesù si avvicinava a Gerico. Con la sola parola Gesù ha fatto ri-acquistare la vista al cieco che sedeva a mendicare lungo la via. La potenza della sua parola ha suscitato una reazione immediata ed entusiasta per il miracolo compiuto. Ed è in questa cornice di entusiasmo che Zaccheo viene a conoscenza dei prodigi compiuti da Gesù e del suo arrivo in città.

Zaccheo è fotografato all'inizio del racconto e sarà fotografato anche alla fine. I connotati della prima fotografia quali sono? Un capo dei pubblicani, ricco, che cercava di vedere Gesù. Era basso di statura e, nonostante la sua posizione sociale, sale su un albero per assicurarsi di non perdere l'occasione di vederlo. Voleva proprio incontrare il Maestro visto che il Vangelo annota un particolare: «corse avanti». Gesù infatti giunse sul luogo e guarda in alto e gli parla. Solo Gesù che leggeva nel cuore, poteva auto-invitarci a casa senza correre il rischio di sentirsi rifiutato! Zaccheo non perde tempo: scende in fretta come in fretta era salito e lo accoglie pieno di gioia.

Soffermiamoci su questa prima parte del racconto. Zaccheo è un uomo in ricerca. La prima condizione della ricerca è essere curiosi. Qui la curiosità diviene una virtù. La curiosità mette in moto in Zaccheo energie nuove ed insospettite; egli studia stratagemmi ed accorgimenti per arrivare a qualunque costo al fine prefissato. È una ricerca appassionata. Pertanto accetta ogni mezzo per arrivare al fine desiderato. Anche un

albero sulla strada può fare al caso. La ricerca però deve essere convinta: la convinzione di Zaccheo è esplicitata dalla fretta. Egli corre per salire sull'albero, scende in fretta, accoglie con disponibilità ed immediatezza l'auto-invito di Gesù. L'accoglienza vera si esprime con connotati profondamente umani anche se piccoli.

Il Vangelo sembra un canto all'accoglienza della salvezza. A prima vista il protagonista dell'accoglienza sembra Zaccheo, ma se leggiamo bene, chi veramente accoglie – ed accoglie per primo – è Gesù. È Gesù che alza lo sguardo, che cerca Zaccheo sull'albero, che si invita per farsi invitare. È Dio che per primo, sempre per primo, si mette sulle nostre tracce, mette nel nostro cuore la nostalgia di lui, la curiosità di vederlo, di incontrarlo. L'accoglienza umana possiamo dire che è la traduzione antropologica dell'esperienza dell'accoglienza di Dio nei confronti dell'uomo.

Il quadro fotografico successivo riguarda Zaccheo dopo aver ospitato Gesù. Zaccheo che era peccatore, si alza e annuncia che dà la metà dei suoi beni ai poveri e se ha frodato qualcuno restituisce quattro volte tanto. Dall'esperienza della presenza di Dio e della sua salvezza nasce la condivisione. Non perché ci sentiamo minacciati da chissà che cosa, ma perché è passato Gesù. La familiarità con Gesù rimette tutti i valori al loro posto. Cioè i beni e le ricchezze. Solo un «bene più grande» può aiutarci a staccare il cuore da un bene più piccolo.

Ognuno ha l'albero da cui vedere Dio. È necessario scoprirlo ed avere il coraggio di salirvi. Se non ce l'abbiamo, bisogna pensare a piantarlo e a coltivarlo. Sarebbe un grosso guaio se nella vita dell'uomo si estinguesse la ricerca di Dio! Tutti siamo ricercati da Dio. A lui dobbiamo offrire una dimora. Egli vuole venire a prendere dimora nella nostra casa, nella nostra vita. Noi abbiamo il coraggio di far entrare nella nostra casa Gesù? Siamo certi di lasciarlo avvicinare a noi avvicinandoci a lui, di permettergli di conoscerci meglio tra le pareti del nostro cuore? Noi, corriamo il rischio di essere raggiunti da lui e di lasciare che tra noi e lui nasca la vera amicizia, che ci richiederà sicuramente dei cambiamenti?

Per ultimo diamo uno sguardo alla folla. Essa poco prima del testo odierno osannava ai miracoli di Gesù, ora mormora. Il miracolo, infatti, non interessa il corpo ma l'anima. Quanta fede abbiamo nella potenza della grazia sia in noi che negli altri? In teoria, forse, la riconosciamo, ma in pratica? Un «poco di buono» come può cambiare vita così radicalmente? I tanti Zaccheo che attualmente sono in ricerca, che modelli e che testimoni possono trovare sulla loro strada se noi non crediamo a quel grande miracolo

Sommario:	Pagina
Il figlio dell'uomo	1
Corpus domini	2
Padre Luciano	3
La consegna della bibbia e del vangelo	3
Notizie della parrocchia	4

che succede senza strepito e nel nascondimento del cuore? Esso è operato dal passaggio di Dio nell'uomo? Oggi Gesù chiede a tutti di mettersi in ricerca di lui, di non sentirsi degli arrivati. Chiede di essere aperti al suo passaggio per farci sperimentare la grazia che guarisce e risana dal peccato. Solo se avremo sperimentato la misericordia di Dio che salva, sapremo riconoscere la grazia di Dio nella vita dei fratelli e soprattutto sapremo indicare il cammino a chi sta cercando e ci chiede, anche senza parlare, dove dirigersi per giungere alla meta: Cristo! Scoprire, accogliere, ospitare Cristo è la fonte vera della gioia.

(tratto da alleluia)

La chiesa San Francesco è chiusa per motivi precauzionali in attesa di ulteriori verifiche, di mirati accertamenti da parte delle autorità competenti. Le Sante Messe vengono celebrate agli stessi orari nella Chiesa del Crocifisso

Le visioni mistiche di Santa Giuliana di Cornillon.

La prima persona che formulò una proposta di celebrazione specifica del Corpus Domini fu comunque una suora, Santa Giuliana di Cornillon o di Liegi (1191-1258). La suora aveva ripetute e strane visioni: al momento della preghiera le appariva la luna, raggianti di candida luce, ma mancante sempre di un pezzetto, tagliata da una linea oscura che sembrava deformarla.

All'inizio Giuliana di Cornillon pensa ad un'illusione e non vi presta molta attenzione, ma successivamente la luna torna spesso a mostrarsi, soprattutto nei momenti di più intensa fede, devozione ed estasi. La suora si confida con il suo padre spirituale, con le sorelle più anziane e con altre persone di fiducia, che la invitano a non dare importanza alla cosa ed a dedicarsi ad altro. Giuliana si sforza di agire come le era stato consigliato, ma invano; le visioni si ripetono.

Finalmente, due anni dopo la prima apparizione, un raggio di luce dissipa le sue ansie e Giuliana intuisce che la luna, tante volte veduta, è proprio la Chiesa Militante, per la quale Dio aveva stabilito che venisse istituita una festa da celebrarsi con somma religiosità da tutti i fedeli in onore dell'origine e dell'istituzione della Santa Eucarestia, considerato che il giorno in cui si celebrava l'Ultima Cena la Chiesa era intenta a celebrare anche altri misteri (la Passione e - come abbiamo visto - la consacrazione degli olii sacri).

La competente commissione ecclesiastica, della quale faceva parte anche l'arcidiacono di Liegi, Jacques Pantaléon, valutò con molta attenzione le visioni e ritenne di condividerne l'interpretazione offerta dalla stessa Giuliana e di appoggiare la sua richiesta. In questo modo, nel 1246 il vescovo di Liegi decretò la festività per l'intera sua diocesi e nel 1252 il nunzio apostolico della Germania occidentale la estese a tutto il territorio di sua competenza.

Il Papa Urbano IV e il Miracolo di Bolsena.

Nel 1261 saliva al soglio pontificio, con il nome di Urbano IV, proprio Jacques Pantaléon l'arcivescovo di Liegi. Due anni più tardi - nel 1263 - un sacerdote boemo, Pietro da Praga, che da tempo nutriva perplessità e scetticismo sulla transustanziazione, mentre stava celebrando la messa nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena, nuovamente assalito dal dubbio che lo perseguitava, vide dall'Ostia consacrata stillare copiosamente sangue, che bagnò il corporale, i lini liturgici e i marmi del pavimento. In particolare, nello spezzare l'Ostia da parte del prete boemo sopra il calice, questa, tranne un pezzetto (quello che si immerge nel calice stesso), gli si muta fra le mani in carne con il sangue vivo che spruzza e bagna il corporale; il sacerdote resta sbalordito e immobile, poi tremante e confuso adora il grande mistero di cui è stato protagonista e testimone e, piangendo per la pochezza e debolezza della sua fede, raccoglie quanto può di quel sangue e si affretta a terminare l'ufficio liturgico. Contemporaneamente, cerca di nascondere quanto è avvenuto piegando e ripiegando il corporale, ma senza successo: le macchie del sangue miracoloso vengono accresciute dalle pieghe moltiplicandosi con esse; anzi, nel



ritornare in sagrestia, altre gocce del miracoloso sangue gli cadono su cinque diverse lastre di marmo bianco del pavimento. Le macchie di sangue presentano tutte una figura d'uomo, l'immagine del Salvatore flagellato e coronato di spine, come è stato possibile distintamente intravedere anche successivamente all'episodio. Di queste cinque pietre, una fu donata al parroco Porchiano nella diocesi di Amelia, due furono collocate davanti all'altare e le altre due ai lati della lapide di marmo rosso posta dirimpetto a quell'altare. Munite di un cristallo e serrate a chiave, rimasero nel posto indicato fino alla costruzione nel 1675 della chiesa di Orvieto contigua alla cripta di santa Cristina, dove vennero collocate tre nel muro dietro l'altare maggiore, detto perciò l'altare delle lapidi, sotto un quadro commemorativo del miracolo e la quarta dietro l'altare delle quattro colonne; questa veniva portata ogni anno nella processione del Corpus Domini munita di un particolare congegno per potervi inserire l'Ostia consacrata.

La fama del prodigio si diffuse e il sacerdote testimone, Pietro da Praga, fortemente turbato, si recò a Orvieto, dove soggiornava temporaneamente il Santo Padre Urbano IV, allontanatosi da Roma a causa dei tumulti popolari, anche a quei tempi piuttosto frequenti.

Urbano IV restò colpito grandemente dal racconto del sacerdote e inviò subito a Bolsena il vescovo di Orvieto, imponendogli di portargli ogni cosa relativa al miracolo. Lo stesso Papa con il suo seguito andò poi incontro al Vescovo; i due si incontrarono sul ponte di un torrente denominato Rivo chiaro dove il Papa Urbano IV, inginocchiatosi per terra, ricevette nelle sue mani i panni intrisi del prodigioso sangue e con grande fervore di pietà li portò in processione fra la moltitudine dei fedeli orvietani, commossa e turbata, per depositarli nella cattedrale di Orvieto. In memoria del miracolo, gli abitanti di Orvieto edificarono una superba basilica che sostituì l'antica cattedrale e che venne chiamata Duomo; a benedirlo ed a porre la prima pietra sarà nell'anno 1290 il Papa Nicolò IV. Attualmente, in un gotico tabernacolo marmoreo è custodito il celebre reliquiario (opera del senese Ugolino di Vieri che lo eseguì nel 1338, autentico capolavoro dell'oreficeria italiana, in metalli preziosi e smalti con scene della vita di Cristo); il reliquiario, che viene esposto solo nelle festività della Pasqua e del Corpus Domini, racchiude il corporale macchiato di sangue stillato dall'Ostia durante la messa celebrata a Bolsena nel 1263 dal prete boemo Pietro da Praga.

(Continua nel prossimo numero)

➡ PADRE LUCIANO NEMBRINI

Ogni comunità cristiana è chiamata a vivere e testimoniare la propria fede in Cristo morto e risorto per tutti, e ognuna lo fa con una propria specificità e caratteristica, in base alla tradizione ricevuta e trasmessa dai padri.

In pochi giorni di presenza a Montecarotto, ho potuto costatare la vivacità e l'intraprendenza di tante persone che in collaborazione con don Venish si impegnano per animare la vita della comunità cristiana in tutti gli aspetti che la caratterizzano: la catechesi, la carità, l'attenzione ai malati, l'animazione della liturgia, la preparazione ai sacramenti.

Come in ogni realtà ecclesiale oggi anche nella comunità parrocchiale di Montecarotto si avvertono le tante problematiche che segnano l'educazione dei ragazzi e dei giovani, la trasmissione della fede, la partecipazione alle proposte della parrocchia, l'accompagnamento delle coppie in difficoltà, l'attenzione alle diverse situazioni di emarginazione che segnano il cammino di ogni gruppo umano.

Tuttavia non mancano i segni che lasciano aperta la porta della speranza. Tra questi mi ha colpito la vitalità dei vari gruppi ecclesiali e dei laici che si sentono pienamente coinvolti nella responsabilità della conduzione della vita della comunità. Del resto la parrocchia non può essere considerata un affare che riguarda solo il parroco e i suoi più stretti collaboratori, ma esige l'impegno e la passione di tutti, certo tenendo conto della vocazione di ciascuno e delle responsabilità che la vita familiare domandano. Senza tuttavia dimenticare che ogni comunità umana può rispondere alla propria vocazione e missione solo nella misura in cui chi ne fa parte si sente chiamato in prima persona a offrire il proprio contributo per il raggiungimento del fine a cui si è chiamati.

Ogni parrocchia forma una grande famiglia, ed è frutto dell'insieme di tanti nuclei familiari che avvertono la responsabilità di trasmettere il grande dono della fede, dono grande e prezioso sul quale si gioca il futuro dei nostri figli. L'aver potuto varcare la porta della Misericordia, seppur simbolica, nei giorni della festa di san Placido, ha dato a ciascuno la possibilità di far esperienza dell'abbraccio misericordioso del Padre, che in particolare nel sacramento della riconciliazione, ci ha riacciolti e risollepati dalle nostre miserie per dirci concretamente che siamo preziosi ai suoi occhi, come lo sono i figli per un padre e una madre. La misericordia ci testimonia infatti l'amore di un padre che si mostra materno nei confronti dei figli che si allontanano da casa sbattendo a volte la porta e pensando di trovare la libertà tanto desiderata lontano dalla casa paterna.

Ma il Padre che è nei cieli non chiude mai la porta del suo cuore a noi suoi figli. Questa è la certezza che la nostra fede ci insegna e di cui anche nei giorni della festa del Santo Patrono di Montecarotto abbiamo fatto esperienza.

E' iniziato un nuovo anno pastorale, una nuova tappa per rivivere ed entrare più profondamente nel mistero di Cristo nostro Salvatore. Non dimentichiamo ciò che insieme abbiamo vissuto in questi giorni, non disperdiamo il dono di grazia che il Signore ci ha fatto, ma continuiamo a camminare verso il fine che ci attende, vigilanti nell'attesa del ritorno glorioso del Signore Risorto.

Maria, prima fra tutti i santi, per il suo compito unico nella storia della salvezza, si fa nostra compagna di viaggio e nostra maestra nella fede. A lei possiamo sempre ricorrere con fiducia, nei momenti belli e in quelli della prova, sicuri di avere una Madre che desidera prendersi cura di noi e della nostra comunità parrocchiale. Attraverso le sue mani potremo vivere con più fedeltà la consacrazione a Gesù Cristo, avvenuta il giorno del nostro battesimo.

Sotto la sua protezione viviamo anche questa nuova tappa del cammino di fede, sicuri che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Padre Luciano Nembrini

Sabato 5 novembre Ore 15.00, Chiesa del Crocifisso

UNA CELEBRAZIONE PARTICOLARE E SIGNIFICATIVA:

LA CONSEGNA DEL VANGELO E DELLA BIBBIA

Carissimi verrà consegnato ai bambini e i ragazzi il Vangelo di Gesù e la Bibbia che dovranno diventare luce e guida nella loro vita.

Attraverso questi LIBRI SACRI, Gesù ci insegna a conoscere il vero amore per crescere nella fede dell'unico Dio che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutta la comunità è invitata ad unirsi alla celebrazione per condividere nella preghiera la gioia dei nostri bambini e ragazzi.

Don Venish e i catechisti.



<p align="center">31ª DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p>Sap 11,22-12,2; Sal 144 (145); 2 Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10 <i>Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.</i> R Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.</p>	<p align="center">30 DOMENICA</p> <p align="center">LO 3ª set</p>	<p>Ore 9.00 S. Messa del Crocifisso.</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam. Sagrati per Iolanda e Licinio. Fam. Schiavoni per Augusto e def. Fam. Cesaroni Maria per Luca e Livia. Fam. Carbini per Sigismondo. Brega Dina per Antonio, Enrico, Gianfranco e Alde-minio. <p>Ore 11.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso MATRIMONIO DI SIMONE E PETRONELLA ORE 18,00 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. <ul style="list-style-type: none"> Fam. Zacchilli per Corrado. </p>
<p>Fil 2,1-4; Sal 130 (131); Lc 14,12-14 <i>Non invitare i tuoi amici, ma poveri, storpi, zoppi e ciechi.</i> R Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace.</p>	<p align="center">31 LUNEDÌ</p>	<p>ORE 18,00 Santa Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam. Sagrati per Iolanda e Licinio <p>ORE 21.15 CONSIGLIO PASTORALE.</p>
<p align="center">TUTTI I SANTI (s)</p> <p>Ap 7,2-4.9-14; Sal 23 (24); 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.</i> R Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.</p>	<p align="center">1 MARTEDÌ</p> <p align="center">LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso.</p> <ul style="list-style-type: none"> Tomassoni Maria per def. Fam. Balducci e Tomassoni. <p>Ore 11.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso. BATTESIMO DI BRANDO</p> <p>Ore 18.00 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Armanda Santelli per def. fam. Perticaroli Danilo per Ubaldo, Bonavita Giuseppina e Santarelli Silvana Rita Tomassoni per def. Fam. Angeloni e Tomassoni.
<p align="center">COMM. DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI</p> <p>1. Gb 19,1.23-27a; Sal 26 (27); Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 <i>Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.</i> R Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. L'OTTAVARIO DEI DEFUNTI TERMINERÀ MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE</p>	<p align="center">2 MERCOLEDÌ</p> <p align="center">LO Prop</p>	<p>Ore 15.00 S. Messa al cimitero di Montecarotto <ul style="list-style-type: none"> Pro i defunti sepolti a Montecarotto. Al termine della celebrazione, benedizione delle tombe dei nostri cari Defunti. Ore 18.00 Confessioni in Chiesa del Crocifisso. Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario - Per tutti i Defunti ORE 21.15 INCONTRO CON I GENITORI DEI RAGAZZI DELLA 2ª MEDIA.</p>
<p>S. Martino de Porres (mf) Fil 3,3-8a; Sal 104 (105); Lc 15,1-10 <i>Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte.</i> R Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.</p>	<p align="center">3 GIOVEDÌ</p>	<p>Ore 8.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso e Adorazione Eucaristica <ul style="list-style-type: none"> Fam. Sorana per Adriano, Aquilina, Clorinda e Dario Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Per anime del Purgatorio e anime dimenticate. </p>
<p>S. Carlo Borromeo (m) Fil 3,17-4,1; Sal 121 (122); Lc 16,1-8 <i>I figli di questo mondo verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.</i> R Andremo con gioia alla casa del Signore.</p>	<p align="center">4 VENERDÌ</p>	<p>Ore 11.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso. <ul style="list-style-type: none"> Commemorazione di tutti i Caduti in guerra. Ore 18.30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Per benefattori e iscritti defunti delle associazioni ORE 21.15 INCONTRO AZIONE CATTOLICA.</p>
<p>Fil 4,10-19; Sal 111 (112); Lc 16,9-15 <i>Se non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?</i> R Beato l'uomo che teme il Signore.</p>	<p align="center">5 SABATO</p> <p align="center">LO 3ª set</p>	<p>Ore 8.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso. <ul style="list-style-type: none"> Luminari Alessandrina per Dino Cesarini. ORE 15.00 CELEBRAZIONE CONSEGNA BIBBIA E VANGELO ai ragazzi e i bambini del gruppo accoglienza e progetto. Chiesa del Crocifisso. ORE 15.00 Catechismo - (direttamente nelle stanze del catechismo). ORE 17.30 Confessioni - Chiesa del Crocifisso. Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Per i giovani e tutti coloro che sono deceduti di morte improvvisa . </p>
<p align="center">32ª DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p>2 Mac 7,1-2.9-14; Sal 16 (17); 2 Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38 <i>Dio non è dei morti, ma dei viventi.</i> R Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.</p>	<p align="center">6 DOMENICA</p> <p align="center">LO 4ª set</p>	<p>Ore 9.00 S. Messa - Chiesa del Crocifisso.</p> <ul style="list-style-type: none"> Anna Maria Grizzi per def. Fam. Grizzi e Freddi. Fam. Pirani per Nicola e Lina. Fam. Bossoletti per Augusto, Erminia e Dino. Cesaretti Maria per Giacani Armando. Bellucci Gina per def. Fam. <p>Ore 11.00 S. Messa - Chiesa del Crocifisso- Pro popolo Ore 18.30 S. Messa C. Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Per benefattori defunti della parrocchia. </p>

- **Lunedì 31 Ottobre ore 21.15 consiglio pastorale.**
- **Mercoledì 2 novembre Commemorazione di tutti i Defunti, alle ore 15.00 sarà celebrata una Santa Messa al cimitero per i defunti sepolti a Montecarotto.** Ore 18.30 Chiesa San Francesco per tutti i defunti.
- Durante l'ottavario dei morti saranno celebrate 2 Sante Messe. Una alle 8 del mattino e la vespertina alle ore 18.30. (per consentire maggior partecipazione)
- **Mercoledì 9 novembre fine ottavario, la parrocchia ricorda tutti i defunti dell'anno.**
- **Domenica 13 novembre non ci sarà la messa vespertina in parrocchia. Alle ore 18.00 Chiusura anno Giubilare in Diocesi.**